

CAPITOLO XXVIII

L'istruzione espletata in questo giudizio : le dichiarazioni rese dai collaboratori di giustizia Angelo Siino ed Antonino Giuffrè all'udienza del 30 gennaio 2004 (rinvio) e l'intercettazione ambientale Gottuso - Landolina.

L'istruzione dibattimentale rinnovata in questo giudizio di rinvio si è articolata in produzioni documentali (delle quali si è fatto cenno volta per volta, trattando dei temi di prova in cui esse hanno trovato addentellato); nel nuovo esame del collaboratore di giustizia Angelo Siino e nell'esame del collaboratore di giustizia Antonino Giuffrè, assunti all'udienza del 30 gennaio 2004; nella trascrizione, mediante perizia, della conversazione intercettata l'undici novembre 2001 all'interno della autovettura Fiat Punto targata BW 674 PG tra tali Pietro Landolina e Salvatore Gottuso, successivamente escussi all'udienza del 25 novembre ottobre 2004 nella qualità di indagati per reato connesso (partecipazione ad associazione mafiosa) nell'ambito del procedimento penale n. 2898/99 R. Mod. 21 D.D.A. Palermo.

Esigenze di ordine sistematico inducono a rinviare, quanto alla valutazione della attendibilità intrinseca, della attendibilità estrinseca e del contributo del Siino e del Giuffrè, alla già compiuta disamina delle loro propalazioni: quelle del Giuffrè, in particolare, sono state rassegnate nell'ambito del capitolo dedicato al pentito Giuseppe Marchese ed all'allontanamento di Salvatore Riina da Borgo Molara, avvenuto agli inizi del 1981, mentre quelle del Siino sono state valutate unitariamente alle dichiarazioni rese nel primo dibattimento di appello.

Venendo, dunque, alla conversazione intercettata tra Pietro Landolina e Salvatore Gottuso, vanno, innanzitutto, integralmente richiamate, per quanto ancora occorra - essendo stati acquisiti i decreti di autorizzazione e di proroga, il verbale di intercettazione ed il brogliaccio, e non constando l'illegittimità dei provvedimenti autorizzativi nel procedimento *a quo* - le ordinanze dibattimentali rese da questa Corte il 29 aprile 2004 ed il 13 maggio 2004.

La conversazione in esame è stata registrata in un "file" sonoro su supporto digitale (CD ROM), mentre le operazioni peritali sono state effettuate sulla copia del medesimo "file", riversata in altro CD ROM. Di tale duplicazione (rectius "masterizzazione"), si è dato atto nel verbale delle operazioni compiute il 14 aprile 2004 presso la sezione Criminalità organizzata della Squadra Mobile, restando, dunque, scongiurato il rischio di qualsiasi manipolazione; d'altra parte, come chiarito dal perito ing. Paoloni (pag. 5 della relazione), trattandosi di registrazione in modalità digitale, la copia di un "file" ha la identica qualità audio dell'originale.

Il predetto ing. Paoloni ha chiarito che il rapporto tra il livello del segnale ed il livello del rumore è risultato, per i primi diciannove minuti circa della conversazione, intorno ai 20 dB, per poi ridursi a circa 10dB pur mantenendo una qualità sufficiente a garantire l'intelligibilità del segnale stesso (pagine 11 e 34 dell'elaborato peritale), salvo che in alcuni tratti, compromessi dalla sovrapposizione, al parlato, della musica diffusa da una autoradio ed ascoltata dal Gottuso e dal Landolina.

Egli, inoltre, ha tenuto a precisare che :<< *anche i dati che non possono essere trascritti perché incomprensibili, o le pause in una conversazione inseriscono elementi di incertezza in una trascrizione. Il fatto che due frasi siano pronunziate in successione nella pagina induce a postulare una connessione tra due enunciati, connessione che, di norma non esiste se essi sono separati da alcune frasi non trascritte (perché incomprensibili) o da una pausa sufficientemente lunga*>> (pag. 9 della relazione).

La trascrizione è stata corredata da una fedele traduzione in italiano delle espressioni riportate in dialetto siciliano (o meglio, in un italiano contaminato da espressioni dialettali), ragione per cui l'ing. Paoloni è stato affiancato da altro perito, nella persona della sig. ra Vincenza Cancelliere, con funzioni di traduttrice.

Venendo al contenuto della conversazione, la parte di più diretto interesse, secondo la scansione temporale descritta dal perito, si trova tra il minuto 35.14 ed il minuto 39.06, mentre il segmento contenente i riferimenti a Bruno Contrada si trova tra il minuto 37.31 ed il minuto 38.04.

Ragioni di chiarezza espositiva inducono a riportare, per meglio commentarlo, il brano in esame, con la precisazione che :

- l'abbreviazione "inc." sta per "incomprensibile";
- l'abbreviazione "int." Indica una interruzione della registrazione (se maggiore di un secondo, ne viene specificata la durata);
- i puntini di sospensione corrispondono alle naturali o momentanee esitazioni o pause del discorso;

- la dicitura “(pausa)” indica una pausa voluta dai conversanti (se maggiore di un secondo, ne viene precisata la durata);
- le espressioni tra parentesi sono parole o frasi scarsamente intelligibili di cui si fornisce l’interpretazione presunta.

			(inc.)
35:14	Gottuso	(inc.)	
35:18	1° Piero	(inc.)	
Solo musica e diverse interruzioni da 35'18" a 35'40"			
35:40	Gottuso	(inc.)...	
35:42	1° Piero	Ah? ...	Ah?
35:43	Gottuso	(inc., <u>pausa</u> 4s)	
35:49	1° Piero	(inc., interruzione)	
35:51	1° Piero	ah, pi un starí fermu dda (pause 2s, int, pausa 4s) VERNENGO mi pari una brava persona, è veru? (pausa 2s) Pi u nasu un si la fa passari, veru è? ...	ah, per non stare fèrmo là... Mi sembra una brava Per il naso non se la fa passare, è vero?
36:07	Gottuso	Non lo so (inc.) ... però è troppu precisu (pausa 2s) educatu (pausa 5s, int.) pisu I isu, è diversu u discursu.	Non lo so (inc.)...però è preciso...educato ...peso per peso, è diverso il discorso.
36:23		(pausa 3s, interruzione)	
36:26	Gottuso	(quannu ficiru) quannu ficiru a ritata nall'ottanta (inc.)	(quando hanno fatto) la retata nell'ottanta (inc.)
36:29	1° Piero	(inc.)	
36:31	Gottuso	(Inc. 2)	~`
36:33	1° Piero	C'era uru iddu dda dintra?	C'era pure lui là dentro?
36:34	Gottuso	C'era iddu, c'era iu...	C'era lui, c'ero io...
36:36	1° Piero	(inc., <u>pausa</u> 3s)	

36:39	Gottuso	Ci purtava a machina (cucinu) Saru (inc., pausa 3s, inc.) me cucinu SaSaru ci avia fattu (u cumprumesso) a iddu, Ruggeru, era (inc.)... ci a <u>sequestrarti...</u>	<i>Gli portavo la ntacchina (cugino) Saro. (inc.) mio cugino Saro gli aveva fatto (compromettere) a quello, Ruggero, era (inc.), gliela sequestrarono...</i>
36:53	1° Piero	(u zu Saru RICCUBONU) puru forti era! (inc., <u>pausa 2s</u>)	<i>(lo zio Saro RICCONO) pure forte era.' (inc.)</i>
36:57	Gottuso	Finì a villa e fineru tutti cosi ...	<i>È finita la villa e finirono tutte cose...</i>
37:00	1° Piero	E finiu puru iddu!	<i>Ed è finito pure lui!</i>
		Pausa con musica e interruzioni, da	37'01" a 37'31"
37:31	Gottuso	Brunu CONTRADA (pausa 3s, int.) chi malandrinu (pausa 6s) i palli quantu na rota di machina (<u>pausa 3s</u>)	<i>Bruno CONTRADA... che malandrino... le palle quanto una ruota di macchina...</i>
37:47	1° Piero	Puru a galera si fici! ...	<i>Pure la galera si è fatto!</i>
37:51	Gottuso	Avi i palli quantu na rota di machina (<u>pausa 5s</u>) l'atra vota u vittu, mischinu ...	<i>Ha le palle quanto una ruota di macchina ... l'altra volta l'ho viso, poverino...</i>
38:00	1° Piero	Ora si purtò...all'ultime elezioni, all'ultime (inc.)...	<i>Ora si è candidalo... alle-ultime elezioni, alle ultime</i>
38:03	Gottuso	(Se, uora)...	<i>Si, ora...</i>
38:04	1° Piero	Ma chi fici <u>menti?</u>	<i>Ma che ha fatto niente?</i>
38:06	Gottuso	(inc.)	<i>(inc.)</i>
38:07	1° Piero	Ah? (pausa 3s)	<i>Ah?</i>
38:11	Gottuso	(inc.)	
38:14	Gottuso	(inc., pausa 2s, int.)	
38:17	Gottuso	(inc. 2, pausa 2 s)	
38:21	Gottuso	...iddu ni fci scappari (pausa 3s) N'avvisò, dici "stanno vinennu i sbirri" (int., pausa 5s)	<i>(inc.) ...lui ci ha fatto .scappare. Ci avvisò, dice "stanno venendo le guardie...".</i>
38:32	Gottuso	e ci ha spardare l'aricchi, ci a purtavu iu chidda notti ... u MUTOLO dici v signor ca ci la purtò iddu ...	<i>e gli devo strappare le orecchie, gliel'ho portata io quella notte ..Il signor MUTOLO dice che gliel'ha portata lui...</i>
38:39	1° Piero	U signor?	<i>Il signor?</i>
38:40	Gottuso	MUTOLO...	<i>MUTOLO...</i>
38:41	1° Piero	Ah!	<i>Ah!</i>
38:41	Gottuso	quannu si pintiu (pausa 2s) tal'è cca chi ci avia purtatu (<u>pausa 5s</u>)	<i>... quando si è pentito ... guarda qua che ci avevo portato</i>

38:49	1° Piero	ma MUTOLO puru assai ni dissi fissarii, eh? (<u>pausa 2s</u>)	<i>ma MUTOLO pure molte ne ha dette fesserie, eh:'</i>
38:54	Gottuso	Iddu quannu ... scumpariu me (cucinu dalla Mafia) ... quantu minchiati dissi! ... ~ Picchi iddu unni era? ...	<i>Lui quando è scomparso mio (cugino dalla Mafia quante fesserie ha detto! Perché lui dove era?</i>
39:03	1° Piero	Scinnissi (inc.)	<i>Scenda (inc)</i>
39:06	Gottuso	Unni era iddu?	<i>Dove era lui?</i>
I a 39'13" Si sente chiudere uno sportello di macchina e continua a sentirsi la musica con alcune interruzioni, fino a fine registrazione (42.109			

Orbene, la prima parte della conversazione riguarda tale Vernengo (minuto 35.51), che si dice essere stato catturato nel 1980 nell'ambito una retata (minuto 36.26) cui lo stesso Gottuso dice di essersi personalmente sottratto (minuto 36.34).

Il collegamento con le parole immediatamente successive (minuto 36.39) <<*me cucinu Saru ci avia fattu (u comprumessu) a iddu, Ruggeru...era* (inc. *ci a sequestraru*)..>>, cioè <<*mio cugino Saro gli aveva fatto (il compromesso) a quello, Ruggero, era* (inc.) *gliela sequestrarono*>> individua il Vernengo nell'omonimo Ruggero, acquirente di una villa sequestrata, promessa in vendita da tale "Saro", che il Gottuso dice essere suo cugino e che immediatamente dopo (minuto 36.53), è indicato dal Landolina in Rosario Riccobono¹.

¹ La relazione di perizia è stata depositata una prima volta il 19 ottobre 2004, ed una seconda volta il 22 ottobre 2004. L'unica differenza che si è rilevata tra le due versioni è, in corrispondenza del minuto 36.39 quella tra le parole in parentesi - e quindi considerate suscettibili di interpretazioni diverse- "(compromette)" nella prima versione e ("u cumprumessu") nella seconda , entrambe, comunque, riferite ad un preliminare di compravendita immobiliare.

Il sequestro della villa, infine, è correlato alla retata ed alla fine del Vernengo (<<*E' finita la villa e finirono tutte cose... E è finito pure lui*>>).

Dopo una pausa con musica ed interruzioni, protratta per trenta secondi (dal minuto 37.00 a al minuto 37.31) il Gottuso menziona Contrada, manifestando la sua ammirazione per lui.

Gli riconosce, infatti, di essere un gran “malandrino” (“*chi malandrinu*”, cioè “*che malandrino*”); quindi, dopo avere taciuto per sei secondi, gli riconosce, addirittura, di avere “*le palle quanto una ruota di macchina*”, ripetendo questo apprezzamento dopo che il Landolina ha rimarcato << *Pure la galera si è fatto!* >>².

Quindi, i due commentano la candidatura di Bruno Contrada <<*alle ultime elezioni*>> (le consultazioni per l’elezione dei componenti dell’Assemblea regionale siciliana, successive alla sua assoluzione all’esito del primo dibattimento di appello) ed il suo insuccesso (<<*ma chi fici niente?*>>, min. 38.04).

I successivi quindici secondi sono scanditi da una sequenza di parole incomprensibili e di pause, cui seguono le parole <<*..iddu ni fici scappari (pausa 3s) N'avvisò, dici “stanno vinennu i sbirri”*>>, e cioè <<*...lui ci ha fatto scappare. Ci avisò, dice “stanno venendo le guardie”*>>.

Orbene, alla stregua delle puntuali indicazioni offerte dal perito prof. Paoloni, appaiono superabili i rilievi mossi dal consulente

² La traduzione più corretta in italiano è, semplicemente “che malandrino!”, mentre il traduttore ha utilizzato l’espressione “altro che malandrino”.

tecnico della Difesa, prof. Luciano Romito, con le “controdeduzioni” depositate il 28 ottobre 2004.

Il prof. Romito, in particolare, pur riconoscendo la correttezza dell'impostazione metodologica dell'indagine peritale, obietta che:

- il segnale non può essere migliorato in maniera evidente e sostanziale da un'operazione di filtraggio, in quanto il segnale di maggior disturbo, cioè la musica ed il canto, s'intreccia con le voci intercettate (pag. 3 delle “Controdeduzioni”);
- il rapporto che il perito ha ritenuto accettabile tra il livello del segnale ed il livello del rumore consente la la comprensione delle parole in misura pari al 75%, e la comprensione delle frasi (per tutti i processi di ricostruzione del segnale e quindi di inferenza) con una percentuale di intelligibilità dell'85-90%;
- tale rapporto, quindi, non offre la certezza del 100% e non esclude l'influenza di interpretazioni soggettive dell'operatore (ibidem, pag. 4);
- la porzione di conversazione di maggiore interesse è caratterizzata, in un breve arco di tempo, da una musica cantata con voce da tenore per tutta la registrazione, da numerose cadute di segnale, interruzioni, aumento della velocità di scorrimento del nastro o suo rallentamento e da

3 “cliks” che si sovrappongono al segnale oggetto di indagine (ibidem, pag. 9).

Il prof. Romito, infine, ha osservato << *Nel laboratorio di fonetica dell’Unical sono stati effettuati esperimenti su soggetti palermitani. È stata sottoposta la frase oggetto di discussione con diverse trascrizioni possibili (comprese quelle effettuata dal perito). Le risposte avute sono state le più diverse. Sicuramente la trascrizione effettuata dal perito è una tra le trascrizioni possibili, mi chiedo però quanto possa valere presentarne una al posto di un'altra in una situazione di segnale così degradato. Quindi per concludere, dopo le puntuali corrette premesse effettuata dal perito nei capitoli dal secondo al quinto, dopo le attente analisi su tutte le alterazioni nelle cadute di segnale, quando la trascrizione effettuata può essere considerata oggettiva, quale è il valore scientifico non dell'analisi, ma bensì dell'interpretazione di un segnale con caratteristiche acustiche così basse?>> (ibidem, pag.19).*

Orbene, posto che il perito prof. Paoloni ha premesso che un margine di interpretazione è connaturato alla trascrizione di una intercettazione ambientale, questa Corte condivide la valutazione secondo cui può ritenersi rassicurante un rapporto tra il livello del segnale ed il livello del rumore corrispondente ad una comprensione delle frasi, e dunque del loro contesto, dell’85-90%, anche perché lo stesso perito ha avuto cura di evidenziare i passaggi di dubbia decodificazione.

Allo stesso modo, in ordine alla utilità della operazione di filtraggio, lo stesso perito ha evidenziato i passaggi in cui la prevalenza della musica napoletana ascoltata dai conversanti ha impedito di individuare le loro parole.

Inoltre, le cadute di segnale, le interruzioni, ed 3 “cliks” che si sovrappongono al segnale oggetto di indagine non hanno impedito la ricostruzione della conversazione captata, nelle parti di cui i periti hanno potuto dare contezza (ad esempio, la parola “macchina” in corrispondenza del minuto 37.31, che il consulente tecnico della Difesa dice essere oscurata da un klik, è stata certamente pronunciata, giacchè segue come genitivo alle parole “ruota di” e viene ripetuta subito dopo, al minuto 37.51).

Infine, il prof. Romito non ha precisato quali sarebbero le possibili trascrizioni alternative a quella peritale, che egli ha dichiarato di avere enucleato a seguito di <<*esperimenti su soggetti palermitani*>>.

Posto, dunque, che non è dato dubitare della affidabilità della trascrizione del perito prof. Paoloni, per ragioni di brevità espositiva non si è ritenuto necessario riportare la parte di conversazione tra il Gottuso ed il Landolina che precede il riferimento ad una retata ed a Contrada, e che, tuttavia, non è priva di interesse, vertendo su vicende e figure umane inequivocabilmente riconducibili ad un contesto delinquenziale e mafioso.

Segnatamente, si parla della scarcerazione di un tale Gino Dragna (min. 26.21); i conversanti, poi, menzionano un certo Carmelo, elogiando il fatto che fa pervenire ogni mese i soldi ai carcerati (min. 28.16) pur morendo di fame (min. 28.25) e successivamente parlano di tre rapine in un mese, commesse da tale Vincenzo Giacalone, e della scomparsa di sei autocarri (minuto 31.23).

Per quanto riguarda, invece, la parte di più diretto interesse per il presente giudizio, è certo il riferimento ad una retata in una villa promessa in vendita da Rosario Riccobono a Ruggero Vernengo, poi sottoposta a sequestro, retata alla quale, nel 1980, si sarebbe sottratto il Gottuso (non è possibile stabilire se al momento dell'irruzione degli agenti operanti ovvero preventivamente, a seguito di avvisi in ordine a controlli di polizia nella zona).

La Difesa ha sostenuto che non vi è prova del collegamento, alla stregua della trascrizione peritale, tra questa vicenda ed i successivi apprezzamenti di Gottuso e Landolina sull'imputato, così come sul nesso tra tali, positive considerazioni dei due conversanti e la successiva affermazione del Gottuso (min. 38.21) : << (inc)... lui ci ha fatto scappare. Ci avvisò, dice"stanno venendo le guardie">>.

Osserva questa Corte che i tre segmenti della conversazione non sono separati da interruzioni di natura tale da giustificare il dubbio che non si tratti del medesimo contesto discorsivo.

Ed invero i trenta secondi che intercorrono tra il minuto 37.00 ed il minuto 37.31 sono occupati da una pausa, cioè da una intenzionale

sospensione del discorso, sia pure annotata dai periti come “Pausa con musica ed interruzioni”.

Il collegamento tra la retata e la figura di Bruno Contrada è avvalorato, poi, dalle stesse dichiarazioni rese dal Gottuso in qualità di imputato di reato connesso.

Egli, infatti, all’udienza del 25 novembre 2004, richiesto di chiarire il senso della sua allusione alla retata in parola, ha - in palese contrasto con il tenore ed il senso complessivo delle frasi captate - sostenuto di avere parlato di una retata per escludere che l’imputato, in quanto uomo di mondo e uomo dello Stato, potesse rendersi responsabile di “soffiare” in favore di “Cosa Nostra”: *<<Io le dicevo, il discorso è di partenza perché si parlava di partenza su questo discorso, che i giornali dicevano che hanno fatto una retata e il dottore Contrada aveva fatto..., io dicevo appunto che il dottore Contrada si mette a fare queste cose, un uomo di mondo..., un uomo di quello che è..(...) Ma l’inizio era..., u dottore Contrada che è un uomo di mondo, un uomo di Stato, non è che può fare queste cose>>* (pag. 20 della trascrizione).

E’ incontrovertibile, inoltre, ad avviso di questa Corte, che gli interlocutori (in particolare, il Gottuso, nato il 15 marzo 1946 e quindi in grado di riferire, per esperienza diretta, fatti accaduti tra la fine degli anni settanta e l’inizio degli anni ottanta del novecento, a differenza del Landolina, nato nel 1976) esprimano nei confronti di Contrada una ammirazione che si ricollega

tipicamente - nel sentire mafioso - alla sua “tenuta”, e cioè al non avere parlato nonostante il carcere.

In tale cornice, l'immagine delle “*palle quanto la ruota di una macchina*” non può essere intesa come un riconoscimento della lealtà istituzionale dell'imputato: lo stesso Gottuso, infatti, dice di Contrada <<*Chi malandrinu*>> (min. 37.31 della conversazione) ³. D'altra parte, non è concepibile che un soggetto come il Gottuso, che non parla certamente di agiografia, ma descrive figure e contesti mafiosi e delinquenziali, solidarizzi con un poliziotto leale.

Piuttosto, il suo commento ha delle evidenti assonanze con quello che il pentito Gaetano Costa ha riferito di avere sentito fare al mafioso Vincenzo Spadaro, alla fine del 1992, mentre si trovava detenuto con lui all'interno del carcere dell'Asinara. Lo Spadaro, infatti, guardando alla televisione un servizio giornalistico riguardante l'arresto dell'imputato, si era portato le mani ai capelli, accompagnando tale gesto, con la frase dialettale “*nnu consumaru!*” (letteralmente traducibile nella frase “ce lo hanno consumato”).

La Difesa, poi, ha posto in dubbio il nesso tra il pronome “*iddu*”, seguito dalla frase <<*ni fici scappari* (pausa 3 s) *N'avvisò, dici* “*stanno vinennu i sibirri* (int.pausa 5 s) >> (min. 38.21), le espressioni di ammirazione sul conto di Contrada ed il precedente riferimento ad una retata; dubbio che nascerebbe dal fatto che, per

³ V. la nota n. 2 .

diciassette secondi, dopo che si è parlato della mancata elezione dell'odierno imputato, figurano quattro "incomprensibile".

Anche in questo caso, tuttavia, il nesso logico tra tale operazione di polizia, la fuga del Gottuso," l'indicazione di colui che l'aveva resa possibile ("*iddu*") e le espressioni di elogio nei riguardi di Contrada è talmente stretto da fugare qualsiasi dubbio correlato ai pochi secondi in cui il segnale si interrompe o la conversazione non è comprensibile.

In conclusione, anche se non è stato dimostrato quali fossero il contesto ed il luogo della retata, l'indicazione del coinvolgimento di Bruno Contrada, operata in una conversazione assolutamente spontanea, assume comunque un rilevante spessore indiziario nel quadro complessivo degli elementi che, unitariamente valutati, conducono alla affermazione della sua responsabilità⁴.

⁴ L'Accusa ipotizza essersi trattato del "blitz di Villagrazia" effettuato il 19/10/1981, che aveva portato all'arresto di numerosi "uomini d'onore" della famiglia di Santa Maria di Gesu' (cfr. ff. 1316 e ss. tomo n° 9 Maxi processo 1, in atti).

L'operazione, non preordinata, era stata occasionata in modo fortuito, scaturendo dagli esiti dei servizi di osservazione predisposti nella zona da alcuni giorni a seguito di una notizia confidenziale riguardante la possibile presenza dell'allora latitante Salvatore Contorno (cfr. le dichiarazioni rese dal teste Corrado Catalano all'udienza del 20 gennaio 1995).

Come si ricorderà, il collaborante Francesco Marino Mannoia aveva riferito che Pietro Lo Iacono, co-reggente di detta "famiglia" a seguito dell'uccisione di Stefano Bontate, arrestato in occasione del "blitz", gli aveva detto di sospettare di una delazione di Rosario Riccobono.

Lo stesso Marino Mannoia aveva riferito che la villa in cui era avvenuto il "blitz" era stata uno rifugi dello stesso Riccobono: formalmente intestata alla di lui cognata, all'epoca di detta operazione di Polizia era stata già comprata da Pietro Vernengo (il collaborante non si era detto certo dell'intestazione formale a tale soggetto della casa).

La circostanza relativa all'intestazione di tale villa a Teresa Verace, cognata del Riccobono perché vedova di Giuseppe Riccobono, fratello di Rosario, e del suo successivo passaggio di proprietà a Ruggero Vernengo, cugino di Pietro Vernengo, è stata oggetto di accertamento nell'ambito del c.d. processo Maxi 1.

